

ANNALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
«L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Sezione filologico-letteraria
AION (filol)

Direttore responsabile
AMNERIS ROSELLI

Comitato scientifico
DAGMAR BARTOŇKOVÁ
ALBIO CESARE CASSIO
GIOVANNI CERRI
JACQUES JOUANNA

Comitato di redazione
LUIGI MUNZI · RICCARDO PALMISCIANO · ANTONIO ROLLO
LUIGI TARTAGLIA · ROBERTO VELARDI

*

«AION (filol). Annali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"»
is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.



AION

ANNALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
«L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO
SEZIONE FILOLOGICO-LETTERARIA

XXXVI · 2014



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXV

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050542332, fax + 39 050574888

*

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*).

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net
www.libraweb.net

*

Registrato al nr. 2926 del Registro Periodici del Tribunale di Napoli ai sensi del D.L. 8-2-1948 nr. 47.

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi microfilms, microfiches e riproduzione fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

I volumi degli Annali possono essere richiesti in scambio da altre Università o istituzioni culturali rivolgendosi all'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo, Palazzo Corigliano, Piazza S. Domenico Maggiore, I 80134 Napoli, tel. +39 0816909712, fax +39 0816909631. Manoscritti e contributi per la pubblicazione dovranno essere inviati allo stesso indirizzo.

<http://www.iuo.it/dipmcm/publicazioni> e rpalmisciano@unior.it

*

© Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» 2015.

ISSN 1128-7209

ISBN 978-88-6227-874-4

E-ISBN 978-88-6227-875-1

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

ELISIR MERCURIALE E IMMORTALITÀ
CAPITOLI PER UNA STORIA DELL'ALCHIMIA
NELL'ANTICA EURASIA

A cura di
Giacomella Orofino, Amneris Roselli e Antonella Sannino

I.

SOMMARIO

★

ELISIR MERCURIALE E IMMORTALITÀ

CAPITOLI PER UNA STORIA DELL'ALCHIMIA
NELL'ANTICA EURASIA

A cura di

Giacomella Orofino, Amneris Roselli e Antonella Sannino

★

I. «AION (Filol.)» · 36

Presentazione 9

MEDITERRANEO ANTICO E MEDIEVALE GRECO, LATINO, ARABO

MATTEO MARTELLI, *Properties and Classification of Mercury between Natural Philosophy, Medicine and Alchemy* 17

ANTONELLA STRAFACE, *Meanings and Connotations of Esoteric Alchemy in the Ismā'īli Tradition: an Example* 49

PAOLA CARUSI, *Tra filosofia, medicina e alchimia. Averroè e la questione delle 'umidità radicali'* 59

CHIARA CRISCIANI, *Elixir di lunga vita (secoli XIV e XV)* 81

GIANCARLO LACERENZA, *Ya'aqov Anaṭoli alchimista: verifica di una tradizione* 99

ANTONELLA SANNINO, *Alchemy and Music in the Middle Ages: En pulcher lapis* 109

LUCIO DE FEO, *Trascrizione in notazione moderna del conductus «En pulcher lapis»* 123

★

II. «AION (Filol.)» · 37

Premessa 9

INDIA E TIBET

FABRIZIA BALDISSERA, *Traces of Early Alchemy in India. Rasāyana in Some Kāvya and Kathā Texts with a Note on Chinese Alchemy* 13

CARMEN SIMIOLI, *The King of Essences. Mercury in the Tibetan Medico-Alchemical Traditions* 35

DAGMAR WUJASTYK, *On Perfecting the Body. Rasāyana in Sanskrit Medical Literature* 55

CINA

- FABRIZIO PREGADIO, *Discriminations in Cultivating the Tao. Liu Yiming (1734-1821) and His Xiuzhen houbian* 81

EUROPA MODERNA

- LAURENCE WUIDAR, *Trasmutazione alchemica e trasformazione musicale nel Cinquecento e nel Seicento* 111
- MARIASSUNTA PICARDI, *John Dee e l'alchimia della luce tra sapienza arcana e scienza moderna* 145

YA'AQOV ANAṬOLI ALCHIMISTA: VERIFICA DI UNA TRADIZIONE

GIANCARLO LACERENZA

ABSTRACT

In Michael Scott's *Ars Alchemie* mention is made of a "magister Iacob" as an owner of a method useful for the tin *dealbatio* or bleaching. In this otherwise unknown figure, it has been often recognized the philosopher and physician Ya'aqov ben Abba Mari Anaṭoli (Marseille 1194-Naples? within 1247), who shared with Michael Scott some activity as a translator or mathematician at the court of emperor Frederick II. In this essay, it is discussed, among other things, the possible identification of the "magister Iacob" with a "Iacob alhartane iudeus" also known in sources of 12th-13th century. On the other hand, the reputation of Ya'aqov Anaṭoli as an alchemist, which dates back at least to the 16th century, would be not without a reason, since in Anaṭoli's main work, the *Malmad ha-talmidim*, there are frequently employed metaphors inspired by alchemistic procedures. At any rate, it is pointed out here, for the first time, that at the court of Frederick II there lived in Naples also another "magister Iacob", a Jewish physician, maybe from Germany, whom existence is known from a document of 1243.

Tous, à part lui, se taisaient. L'étain était devenu très blanc. Lorsqu'il fut durci et que Jacob retourna les moules, c'était de l'argent pur. Le premier, Roger prit en main l'un des blocs.

«C'est vraiment de l'argent! Jamais, je n'aurais cru cela possible, s'exclama-t-il.

– On ne m'avait pas menti, la chose est donc faisable!»
continua Michaël Scot, sidéré.

Maître Jacob, lui, était satisfait.

OLGA COLETTE, *D'encre et de feu*, 213

NELLA generale scarsità d'informazioni sull'identità degli alchimisti ebrei che, presumibilmente, dovettero essere attivi nel corso del Medioevo – e che pure dovettero esistere, se vi è qualche fondamento nelle numerose allusioni a tali figure sparse nelle fonti coeve e posteriori¹ – s'incontra non di rado il *tópos* dell'importante eccezione rappresentata dalla figura del medico, filosofo e traduttore Ya'aqov ben Abba Mari Anaṭoli (Marsiglia 1194-Napoli? entro la prima metà del 1247).²

¹ Il materiale di base è presentato e ampiamente discusso in PATAI 1994, senza tuttavia, com'è stato più volte rilevato, sufficiente approfondimento critico. Si vedano dunque, fra i contributi più recenti, le osservazioni in FERRARIO 2010; FREUDENTHAL 2011a.

² Per la biografia e le opere di Ya'aqov Anaṭoli si vedano, in generale, SIRAT 1988: 33-34 (ed. ingl.

Stabilitosi a Napoli nel 1231 grazie al sostegno di Federico II, Anaṭoli – *magister Iacob ebreu de Marsilia* – vi rimase probabilmente fino alla morte, giacché sappiamo che vi mise radici e unì la propria discendenza a quella di altre famiglie ebraiche locali o presenti già da tempo in città, ove infatti continuarono almeno per qualche decennio a vivere i suoi due figli, Anaṭoli ben Ya‘aqov e Malkah (rispettivamente chiamati, nella documentazione non ebraica, Antonio e Regina), il primo dei quali fu a sua volta medico e studioso di filosofia.³ Nel periodo napoletano, Anaṭoli padre si cimentò fra l’altro in varie traduzioni dall’arabo in ebraico di testi scientifici e filosofici, in particolare dei *Commenti medi* di Averroé all’*Isagoge* di Porfirio e ai primi cinque libri dell’*Organon* aristotelico; dell’*Almagesto* di Tolomeo e del suo compendio negli *Elementi di astronomia* di al-Fargānī⁴; e curò quella che è probabilmente la prima traduzione in ebraico degli *Elementi di geometria* di Euclide, sempre dall’arabo e da più recensioni.⁵

All’interno dell’insieme di letterati e scienziati di varia provenienza in rapporto più o meno diretto con la corte di Federico II,⁶ la figura di Ya‘aqov Anaṭoli si accompagna a quella più nota di Michael Scott/Michele Scoto, con il quale il filosofo ebreo sembra che abbia stretto una specie di sodalizio: documentato, fra l’altro, nella principale opera originale di Anaṭoli, la raccolta di omelie intitolata *Malmad ha-talmidim* (il Pungolo degli studenti), in cui Scoto risulta spesso in veste d’interlocutore dello studioso ebreo, ruolo in cui nella stessa opera notoriamente appare, anche se meno frequentemente, lo stesso Federico II.⁷ Poiché le traduzioni di Anaṭoli da testi filosofici non sembra siano state prodotte per impulso di Federico II – anche se il filosofo probabilmente collaborò alla realizzazione di alcune delle ultime traduzioni arabo-latine compiute da Scoto per l’imperatore – è possibile, come si è ipotizzato, che Anaṭoli abbia svolto a corte il ruolo di medico o di astronomo, in ogni caso di esperto o di “tecnico”: ma gli indizi al riguardo – per lo più ricavabili dai colofoni delle sue traduzioni e dai riferimenti sparsi nel *Malmad ha-talmidim* – sono scarsi e non decisivi. Sicché, in effetti, tutto quello che sappiamo di certo è che la sua permanenza a Napoli fu resa possibile da un sussidio fornito direttamente dall’imperatore, per il quale Anaṭoli manifestò la sua gratitudine.⁸

Senza dubbio a causa dei rapporti di collaborazione scientifica fra Anaṭoli e Scott, è stata praticamente da sempre riconosciuta la figura del filosofo ebreo

1985: 226-228); quindi PEPI 2004, I: 8-44; EAD. 2005. Sugli anni napoletani, specialmente SIRAT 1989: 169-173; LACERENZA 2007: 71-73; SCHWARZ-RICCI 2013, specialmente 55-57.

³ SERMONETA 1983: 273-285; LACERENZA 2007: 73-74.

⁴ ZONTA 1993; SHATZMILLER 1994: 50; ZONTA 1996: 73-78; ID. 2008.

⁵ Sul ms. unico testimone della versione degli *Elementi*, in precedenza del tutto sconosciuta e priva di alcuni capitoli, cf. LÉVY 1997: 90-91 e ID. 1997a: 188-189 per l’identificazione del «Rav Ya‘aqov» autore della traduzione con Ya‘aqov Anaṭoli. Per un elenco aggiornato delle traduzioni di Ya‘aqov Anaṭoli, cf. ZONTA 2011: 28-30.

⁶ Su cui, in generale, cf. i contributi in PASCHE 1994.

⁷ Sulle pagine del *Malmad ha-talmidim* in cui compaiono Scott e l’imperatore cf. SERMONETA 1980: 190; ID. 1983: 276-277; SIRAT 1995: 187-188; PEPI 2004: 21.

⁸ Cf. SIRAT 1989: 174; ZONTA 1996: 74-75; ID. 2008: 68-69.

marsigliese dietro quel *magister Iacob iudaeus* menzionato quasi di sfuggita nella *Ars alchemie* di Scoto – trattatello non molto originale, il cui maggior interesse è in una serie di ricette e procedimenti pratici attribuiti a vari maestri per lo più contemporanei – ove l'autore affermerebbe, al capitolo XI, di aver appreso da un certo *magister Iacob* un procedimento per sbiancare i metalli e particolarmente lo stagno,⁹ da lui stesso trovato efficace e replicato più volte.¹⁰ Il riferimento è ben noto e, omettendo l'intera descrizione del processo alchemico, il testo risulta un po' diverso negli unici due manoscritti (Oxford e Palermo) che hanno conservato il passo, sebbene la sostanza sia la medesima:¹¹

[O] *Et ego vidi istam operacionem fieri apud Cartanam a magistro Iacobo iudeo et ego postea multociens probavi*

[P] *Apud Sarzanum vidi ipsum facere a quodam iudeo qui vocabatur magister Iacobus et ipse me docuit et ego multociens sum expertus hoc experimentum et ipsum veracem inveni.*

Come si vede, il nome della località ove Scoto avrebbe appreso la tecnica di questa *dealbatio*, apparentemente Cartana o Sarzano, è alquanto incerto. La lezione di O *apud cartanam* ha fatto ovviamente pensare a Cortona (quindi *apud *cortonam*) e ancora di più a Catania (*apud *catanam*).¹² Quanto alla lezione di P, *sarzanum*, preferita a quanto sembra da Colette Sirat,¹³ sembra riferirsi a un toponimo Sarzano o forse meglio Sarzana, risalendo dunque in Italia centro-settentrionale e probabilmente nello stesso borgo ligure dove Federico II sostò nel 1226 e alla fine del 1239.¹⁴ Se invece è giusta la lettura **cortonam*, il rimando potrebbe essere collegato alla figura del generale francescano Elia Buonbarone da Assisi – *vel* Elia da Cortona – menzionato più volte nel testo. Tuttavia, tanto per aggiungere una possibilità alle altre, va notato che il toponimo Cartana è attestato in alcuni luoghi della penisola iberica (dove peraltro Scott abitò diversi anni) e particolarmente in area andalusa, fra Granada e Malaga. Se nel passo citato dell'*Ars alchemie* di Cartana si trattava – cosa che per varie ragioni stimo

⁹ Il capitolo XI annuncia in effetti un'opera di trasmutazione dello stagno in argento: l'operazione descritta sembra più consistere, invece, nella preparazione di una polvere utile alla purificazione e pulitura di alcuni metalli. Sugli interessi di Scoto per le arti occulte e l'alchimia, cf. fra gli altri THORNDIKE 1923, II: 307-337; MANSSELLI 1977; HALLEUX 1979: 100-101.

¹⁰ Per il testo della *Ars alchemie* cf. THOMSON 1938: 523-559. Per la tradizione manoscritta anche HALLEUX 1994: 155; VINCIGUERRA 2009 e 2011. Per il passo, già menzionato in THORNDIKE 1923: 337, cf. il testo completo in THOMSON 1938 e la traduzione francese del capitolo, curata da D. Jacquart, in SIRAT 1989: 190-191 (*Annexe 2: la recette rapportée par Michael Scot et apprise par Jacob Anatolio*); si veda anche HALLEUX 1994: 154-155.

¹¹ [O] Oxford, Corpus Christi College Library, ms. 125, fine XIII secolo; [P] Palermo, Biblioteca Comunale, ms. 4 Qq A 10 (già ms. Speciale VI), anno 1320; trascritti entrambi in THOMSON 1938: 544, da cui cito.

¹² Per Catania, cf. già THORNDIKE 1923, II: 337; quindi HALLEUX 1994: 154-156 (trafila un po' mista che prova a tenere conto anche di P; risalendo: *sarsana* → *cartana* → *catana*).

¹³ Anche se in SIRAT 1989: 174 si legge una volta *Sarranum* e poco oltre, nella traduzione (p. 191), *Sarzanum*.

¹⁴ Per i documenti del 1239, cf. CARBONETTI VENDITTELLI 2002: 250, 256, 297, nn. 254, 257, 281.

improbabile – l'identificazione del *magister Iacob* di Scoto con Ya'aqov Anaṭoli sarebbe difficile *a priori*, anche perché non risulta alcun soggiorno del filosofo in Spagna meridionale. Le speculazioni si potrebbero moltiplicare anche su Sarzano o Sarzana e quindi stimerei più saggio lasciare la questione, almeno per il momento, in sospenso.¹⁵

Siamo, in ogni caso, veramente sicuri che il *magister Iacob*, apparentemente visto da Scoto in azione, possa essere solo ed esclusivamente identificabile con il filosofo razionalista e maimonideo, denigratore dei mistici del *ma'aseh merkavah*,¹⁶ Ya'aqov Anaṭoli?

In effetti, l'identificazione è stata a lungo accolta, a quanto mi risulta, pressoché unanimemente in letteratura¹⁷ perché autorevolmente avallata dalla Sirat – coautrice di una gustosa rielaborazione letteraria dell'episodio¹⁸ – se fra la certezza dell'identificazione proposta nella prima edizione francese della sua storia della filosofia ebraica medievale (1983 e ristampa 1988) e la versione inglese definitiva dello stesso testo, di poco posteriore (1985), qualche dubbio sembra essersi fatto strada.¹⁹ La stessa Sirat ha notato che nel riferimento al maestro ebreo menzionato nell'*Ars alchemie* non si evidenzia una particolare familiarità fra i due – si riferisce probabilmente all'espressione *quodam iudeo* – sebbene forse il passo sia forse un po' troppo stringato per trarne troppe deduzioni.²⁰

Dando sempre – ma temporaneamente – per scontato che i vari riferimenti in prima persona (*vidi... probavi... eccetera*) contenuti nel manualetto di Scoto siano tutti genuini riferimenti autobiografici, ignorandone dunque su questo versante la derivazione in gran parte libresca, trovo comunque abbastanza singolare che non sia stata rilevata la coincidenza, quanto meno curiosa, fra il nome di un Iacob *iudeus* attivo *apud cartanam* (secondo la lezione di O) e la figura, invero ben poco conosciuta, di un altro maestro alchimista ebreo attivo a quanto sembra fra XII e XIII secolo, chiamato – almeno nella fonte più antica in cui lo si menzioni – *Iacob alhartane iudeus*. Personaggio di cui null'altro si sa²¹

¹⁵ La notevole fluidità delle lezioni onomastiche nell'*Ars Alchemie* è già stata notata da tempo (cf. VINCIGUERRA 2009: ved. sopra nota 10) non tanto, però, per i toponimi, quanto per i nomi dei *magistri* richiamati.

¹⁶ Cf. l'introduzione del *Malmad ha-talmidim*, in un passo citato ma non tradotto in PEPI 2004, I: 57, e sul quale IDEL 2007: 191.

¹⁷ Nel lungo elenco cito, a caso, BEAUJOUAN 1992: 79; HOUBEN 2001. La discrepanza fra l'orientamento logico-razionalista di Anaṭoli e i suoi presunti interessi alchemici è stata invece di recente sottolineata, in termini di assoluta incompatibilità, da FREUDENTHAL 2011a: 354.

¹⁸ COLETTE 1999.

¹⁹ SIRAT 1983 (1988: 34): «“Rabbi Jacob le juif”, qui n'est pas un juif mithique mais très certainement Jacob Anatolio»; ed. ingl. 1985: 228: «...“Rabbi Jacob the Jew”, almost certainly Jacob Anatoli» (conseguentemente nella trad. it. 1990: 291: «quasi certamente il nostro Ya'aqob Anaṭoli»); corsivi miei.

²⁰ SIRAT 1989: 174-175: «On notera la différence entre l'expression : Michael Scot n'utilise aucune forme dénotant l'affection ni même l'estime. Il semble bien que, entre les deux savants, l'amitié était du côté de de Jacob et non point du côté de Michael».

²¹ Ancora per HOLLEUX 1994: 154.

e menzionato per la prima volta nel *De anima in arte alchemie*, versione latina elaborata in area ignota e data sconosciuta (ma certo prima della metà del XIII secolo) sul testo arabo, perduto, di uno Pseudo-Avicenna iberico del XII secolo — al cui centro vi è, peraltro, la preparazione di un *elisir* dalla sintesi di uova, capelli e sangue.²²

Si dovrebbe dunque all'anonimo traduttore latino del *De anima* l'inserimento di una lista di autorità in materia di alchimia, da cui la voce narrante — in prima persona, come nell'*Ars alchemie* di Michele Scoto — sostiene di aver ricevuto numerosi insegnamenti, fra i quali troviamo, infine:

*et iacob alhartane iudeus docuit me multas res qui erat acuti ingenii.*²³

Il nome di questo Iacob *alhartane*, come si è detto, a quanto sembra appare solo qui — oltre che nelle riprese di questo passo in altri testi, e specialmente nello *Speculum naturale* di Vincent de Bouvais (1256/1259 circa) ove appare corrotto in *iacob aranicus iudeus*²⁴ — ma a nessuno non sfugge, credo, la somiglianza fra *alhartane* e *apud cartanam* nel passo di Scoto, anche se non saprei stabilirne la relazione e la funzione nel contesto del passo di Michele Scoto, che parrebbe comunque corrotto. Certo è che dietro *alhartane* si potrebbe scorgere l'etnonimo magrebino *al-Ḥartānī* («scuro di pelle», localmente anche noto nelle varianti *al-Ḥartānī* e *al-Ḥartānī*).²⁵

La questione è, come si vede, intricata: perché non si può agevolmente scorporre la testimonianza di Scoto dal suo possibile sostrato libresco, solo in parte noto, e quindi non si può dare per certo che egli abbia mai davvero incontrato un *magister* Ya'acov alchimista, se non nelle sue fonti e letture.²⁶

La fama di Ya'acov Anaṭoli alchimista è, peraltro, forse di origine antica, se proprio a lui è diretto un riferimento in un testo alchemico attribuito al XVI secolo, riportato per la verità in un manoscritto ebraico assai più tardo;²⁷ ma, del resto, anche a Michael Scott si attribuì ben presto la qualifica d'indovino e negromante.²⁸ Tuttavia ad alimentare il collegamento fra Anaṭoli e la scienza

²² Sul testo e la sua storia, cf. recentemente MOUREAU 2009 e 2010, in cui è menzionata l'ampia letteratura anteriore. L'autore ha peraltro esaminato gran parte della tradizione manoscritta della versione latina del *De anima*, di cui due testimoni recano al colofone le date 1126 e 1235 che possono essere considerate indicative, specialmente la prima, della data di redazione della traduzione.

²³ Traggo la citazione da HOLLEUX 1994: 154.

²⁴ Ancora in HOLLEUX 1994: 154 (... *Dominicus, et Iacob aranicus iudaicus, qui me in ista arte non pauca docuerunt*) e, per un'ampia presentazione del testo, cf. ora MOUREAU 2012. PATAI 1994: 140 sembra aver preso alla lettera il brano dello *Speculum naturale* e ricorda pertanto un inesistente «Jacobus Aranicus ... teacher of Vincent de Beauvais».

²⁵ Sull'etnonimo cf., in particolare, ENSEL 1999, specialmente XIV, 1-4, 14-20 e *passim*.

²⁶ Sul punto si è espresso recentemente anche FREUDENTHAL 2011a: 354 nota 62, a sua volta indicando al riguardo la possibile derivazione del riferimento dal *magister* Iacob menzionato nel *De anima*; senza però rilevare, mi sembra, l'ulteriore possibile elemento di congiunzione fra l'etnonimo *alhartane* e *apud cartanam*.

²⁷ Si tratta del ms. Gerusalemme, National Library of Israel, Ms. Feldman 15, proveniente da Djerba, parzialmente tradotto e discusso in PATAI, *Alchimisti*, cap. xxxix, pp. 483-501, 562 (per Anaṭoli si veda a p. 501).

²⁸ RAPISARDA 2005.

alchemica potrebbe aver contribuito l'impiego di metafore ispirate al lessico dell'alchimia in alcuni dei suoi scritti: ad esempio, come segnalato anni fa da Mauro Zonta, nella prefazione alla traduzione dei già richiamati *Commenti medi* di Averroé, in cui si legge:

Crogiolo per l'argento è l'intelligenza, e fornace per l'oro è la fede ... Chiunque vada a cercare Dio in verità ha bisogno di questa scienza [*scil.* della logica], perché non è una scienza per sé, ma grande è la sua utilità per purificare ogni altra scienza nella quale il sapiente non abbia raggiunto la perfezione.²⁹

Questo passo, tuttavia, non fa altro che sviluppare la metafora metallurgica presente in uno dei testi biblici prediletti da Anaṭoli, il libro dei Proverbi – espressione della sapienza “filosofica” di Salomone, su cui peraltro si basa l'intero *Malmad ha-talmidim* – in cui a un certo punto infatti leggiamo (25:4-5):

הַגּוֹ שִׁינִים מִכֶּסֶף יִצְאָ לְאֶרֶץ כְּלִי
הַגּוֹ רִשְׁעִים לְפָנֵי מֶלֶךְ יִכְבֹּז בְּעֵדֶק כֶּסֶף

Togliendo le scorie dall'argento, dall'orafa uscirà un vaso;
togliendo il malvagio dal cospetto del re, il suo trono si stabilirà nella giustizia.

Il fatto dunque che Anaṭoli abbia fatto ricorso, a fini retorici, ad alcune immagini ispirate all'alchimia sulla base di altri precedenti biblici,³⁰ non lo rende però un alchimista, anche se in passato può essersi pensato il contrario.³¹

In effetti, esiste almeno una seconda possibilità d'identificazione del medico-alchimista Ya'aqov conosciuto da Michael Scott non si sa bene dove; e per di più, il secondo personaggio che sto per introdurre, quasi omonimo di Ya'aqov Anaṭoli, fu a sua volta attivo a Napoli e come medico alla corte di Federico II.

La figura di questo archiatra non ci è tuttavia nota dalla letteratura, ma dalla documentazione d'archivio: i cui dati non sempre ci si ricorda d'incrociare con quelli forniti da altri tipi di fonti. Impresa, del resto, non del tutto agevole nel contesto in questione, dal momento che, come si sa, il poco diplomatico residuo dell'età fridericiana, già custodito presso l'Archivio di Stato di Napoli, è andato distrutto in seguito alle note vicende legate all'ultimo conflitto mondiale. Un po' di documentazione nondimeno sussiste e, segnatamente, l'antico fondo delle pergamene di S. Gregorio Armeno – antico monastero napoletano di origine altomedievale – i cui materiali si è iniziato a pubblicare da non molti anni a questa parte.³²

²⁹ Testo tradotto in ZONTA 1996: 76; dal ms. Oxford, Bodleian Library, Hunt 419, f. 3r.

³⁰ Per altri passi biblici in cui si fa menzione o allusione a procedimenti trasmutativi e metallurgici, anche come metafore di purificazione dei giusti (vedi specialmente Mal 3:1-3), cf. PATAI 1994, cap. III.

³¹ Anche ZONTA 1996: 76 ipotizza, per esclusione, che Anaṭoli possa essere stato impiegato a corte come astronomo, medico o alchimista, ma riconosce che i dati sono insufficienti. In uno studio successivo (ZONTA 2008: 64-65) lo stesso studioso lascia in sospeso la questione dell'alchimia e sottolinea come le fonti convergano nell'indicare l'impegno traduttologico di Anaṭoli quasi esclusivamente con la logica e l'astronomia, cui aggiungerei la matematica.

³² PILONE 1988 e 1996; VETERE 2000 e 2006.

Almeno per quanto riguarda il pubblicato, molto recentemente questi documenti sono stati riconsiderati per quanto d'interesse per la storia della presenza ebraica a Napoli nel periodo compreso fra l'età normanno-sveva e quella angioina, con risultati molto interessanti.³³ Proprio in occasione di tale indagine, fra l'altro, uno dei documenti ha permesso di aggiungere un nuovo elemento sicuro alla biografia di Ya'aqov Anaṭoli, che un documento del giugno 1247 menziona come già defunto, consentendo quindi di eliminare il 1256 come *terminus ante quem* per la sua scomparsa.³⁴

Venendo a ciò che in questa sede più ci riguarda, in un altro documento dello stesso insieme – una *chartula de pignu*, sempre su pergamena, datata 23 marzo 1243³⁵ – si menziona un *magister Iacob ebreu de Alla(mania)*³⁶ *preclariximo medico suprascriptus*³⁷ *domini nostri imperatore*. Apprendiamo dunque che a Napoli, mentre era ancora attivo Ya'aqov Anaṭoli, vi risiedeva anche un altro *magister Iacob*, figlio di un *Bonahintura* e di una *Bonadonna*, il quale non solo era un *preclariximus medicus domini nostri imperatore* – e quindi, un medico personale di Federico II – ma trovava anche il tempo per dedicarsi al prestito: concedendo, in questo caso, a un certo Sergio Guindazzo tari per dodici once d'oro contro il pegno di due terreni siti in un'area collinare extraurbana. Sul retro della pergamena si trova anche una rara, per questo genere di documentazione, annotazione in ebraico.³⁸

Purtroppo non si hanno, al momento, altre informazioni su questo archiatra, la cui posizione a corte fu di evidente prestigio; e l'attestazione non vale, forse, ad assicurare che sia proprio questo il *magister Iacob*, in possesso di segreti alchemici, menzionato nell'*Ars Alchemie* di Michele Scoto. Tuttavia la sua esistenza, finora ignota, appare sufficiente per recuperare, se non alla realtà il misterioso *magister* indicato da Scoto, almeno a porre un ulteriore dubbio sulla sua identificazione con Ya'aqov Anaṭoli: il quale, in tutta la sua vita, probabilmente non si occupò mai attivamente di alchimia.

Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'

BIBLIOGRAFIA

- BEAUJOUAN 1992, G. BEAUJOUAN, *Les orientations de la science latine au début du XIV^e siècle*, in G. FREUDENTHAL (ed.), *Studies on Gersonides: A Fourteenth-Century Jewish Philosopher-Scientist*, Leiden 1992, 71-80.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2002, C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma 2002.

³³ SCHWARZ-RICCI 2013.

³⁴ SCHWARZ-RICCI 2013: 55-56.

³⁵ In Archivio di Stato di Napoli, perg. 230; edizione in VETERE 2000: 236-239, n. 93; su cui SCHWARZ-RICCI 2013: 55.

³⁶ La restituzione congetturale del toponimo, abbreviato e scritto all'estremo margine alla pergamena, è mia.

³⁷ Sic, ma il personaggio non è menzionato in precedenza.

³⁸ Per l'annotazione e un riesame complessivo del documento, cf. ora LACERENZA 2014: 264-266 e Appendice 2.

- COLETTE 1999, O. COLETTE, *D'encre et de feu*, Paris 1999.
- ENSEL 1999, R. ENSEL, *Saints and Servants in Southern Morocco*, Leiden 1999.
- FERRARIO 2010, G. FERRARIO, *The Jews and Alchemy: Notes for a Problematic Approach*, in LÓPEZ-PÉREZ 2010, 19-30.
- FREUDENTHAL 2011, G. FREUDENTHAL (ed.), *Sciences in Medieval Jewish Cultures*, Cambridge et al. 2011.
- FREUDENTHAL 2011a, G. FREUDENTHAL, *Alchemy in Medieval Jewish Cultures: A Noted Absence*, in FREUDENTHAL 2011, 343-358.
- HALLEUX 1979, R. HALLEUX, *Les textes alchimiques*, Turnhout 1979.
- HALLEUX 1994, R. HALLEUX, *L'alchimia*, in TOUBERT, PARAVICINI BAGLIANI 1994, 152-161.
- HOUBEN 2001, H. HOUBEN, *Federico II e gli ebrei*, «*Tabulae*» 23/24, giugno-ottobre 2001, 11-29.
- IDEL 2007, M. IDEL, *La cabbalà in Italia (1280-1510)*, Firenze 2007.
- LACERENZA 2007, G. LACERENZA, *Memorie e luoghi della cultura ebraica*, in *Napoli nel Medioevo*, I. Segni culturali di una città, Galatina 2007, 59-75.
- LACERENZA 2014, G. LACERENZA, *Note ebraiche su pergamene napoletane del XIII secolo*, «*Sefer yuhasin*» 2, 2014, 263-275.
- LÉVY 1997, T. LÉVY, *Les Éléments d'Euclide en hébreu (XIII^e-XVI^e siècles)*, in A. HASNAOUI et al. (ed.), *Perspectives arabes et médiévales sur la tradition scientifique e philosophique grecque*, Leuven-Paris 1997, 79-94.
- LÉVY 1997a, T. LÉVY, *Une version hébraïque inédite des "Éléments" d'Euclide*, in D. JACQUART (a cura di), *Les voies de la science grecque*, Genève 1997, 181-239.
- LÓPEZ-PÉREZ 2010, M. LÓPEZ-PÉREZ et al. (edd.), *Chymia: Science and Nature in Medieval and Early Modern Europe*, Cambridge 2010.
- MANSELLI 1977, R. MANSELLI, *La corte di Federico II e Michele Scoto*, in *L'averroismo in Italia*. Convegno internazionale, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 18-20 aprile 1977, Roma 1979, 63-80 (rist. in Id., *Scritti sul Medioevo*, Roma 1994, 183-207).
- MOUREAU 2009, S. MOUREAU, *Some Considerations Concerning the Alchemy of the De anima in Arte Alchemiae of Pseudo-Avicenna*, «*Ambix*» 56, 2009, 49-56.
- MOUREAU 2010, S. MOUREAU, *Questions of Methodology about Pseudo-Avicenna's De anima in arte alchemiae: Identification of a Latin Translation and Method of Edition*, in LÓPEZ-PÉREZ 2010, 1-18.
- MOUREAU 2012, S. MOUREAU, *Les sources alchimiques de Vincent de Beauvais*, «*Spicæ*» n.s. 2, 2012, 5-118 (online).
- PASCHE 1994, V. PASCHE (ed.), *Le scienze alla corte di Federico II*, [= «*Micrologus*» 2] Turnhout 1994.
- PATAI 1994, R. PATAI, *The Jewish Alchemists: A History and Source Book*, Princeton NJ 1994 (trad. it. di S. M. Bondoni, *Alchimisti ebrei: storia e fonti*, Genova 1997).
- PEPI 2004, L. PEPI (ed.), *Anatoli Ja'qov, Il pungolo dei discepoli (Malmad ha-talmidim). Il sapere di un ebreo e Federico II*, 2 voll., Palermo 2004.
- PEPI 2005, L. PEPI, *Jacob Anatoli*, in *Federico II: Enciclopedia Fridericiana*, II, Roma 2005, 3-9.
- PILONE 1988, R. PILONE, *Il diplomatico di S. Gregorio Armeno conservato nell'Archivio di Stato di Napoli*, «*Campania sacra*» 19, 1988, 1-55, 190-309.
- PILONE 1996, R. PILONE (ed.), *Le pergamene di San Gregorio Armeno (1141-1198)*, Salerno 1996.

- RAPISARDA 2005, S. RAPISARDA, *Magia e divinazione*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, II, Roma 2005, 233-239.
- SCHWARZ-RICCI 2013, V. I. SCHWARZ-RICCI, *Ebrei a Napoli fra XII e XIII secolo nella documentazione di S. Gregorio Armeno*, «Sefer yuḥasin» 1, 2013, 51-66.
- SERMONETA 1969, G. SERMONETA, *Un glossario filosofico ebraico-italiano del XIII secolo*, Roma 1969.
- SERMONETA 1980, G. SERMONETA, *Federico II e il pensiero ebraico nell'Italia del suo tempo*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*. Atti della III Settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma, 15-20 maggio 1978, Galatina 1980, 183-197.
- SERMONETA 1983, G. SERMONETA, *Le correnti del pensiero ebraico nell'Italia medievale*, in *Italia Judaca*. Atti del Convegno Internazionale, Bari 18-22 maggio 1981, Roma 1983, 263-285.
- SHATZMILLER 1994, J. SHATZMILLER, *Jews, Medicine and Medieval Society*, Berkley CA 1994.
- SIRAT 1983, C. SIRAT, *La philosophie juive au Moyen Age, selon les textes manuscrits et imprimés*, Paris 1983 (anche nella rist. della prima parte *La philosophie juive medievale en pays de Chretienté*, Paris 1988); trad. ingl. *A History of Jewish Philosophy in the Middle Ages*, Cambridge-New York 1985 (trad. it. di B. Chiesa, *La filosofia ebraica medievale secondo i testi editi e inediti*, Brescia 1990).
- SIRAT 1989, C. SIRAT, *Les traducteurs juifs a la cour de Sicilie et de Naples*, in G. CON-TAMINE (ed.), *Traduction et traducteurs au Moyen Age*. Actes du Colloque international du C.N.R.S./I.R.H.T., 26-28 mai 1986, Paris 1989, 169-191.
- SIRAT 1995, C. SIRAT, *La filosofia ebraica alla corte di Federico II*, in TOUBERT, PARAVICINI BAGLIANI 1994, 185-197.
- THOMSON 1938, S. H. THOMSON, *The Texts of Michael Scot's Ars Alchemie*, «Osiris» 5, 1938, 523-559.
- THORNDIKE 1923, L. THORNDIKE, *A History of Magic and Experimental Science during the First Thirteen Centuries of Our Era*, II, New York 1923.
- TOUBERT, PARAVICINI BAGLIANI 1994, P. TOUBERT, A. PARAVICINI BAGLIANI (edd.), *Federico II e le scienze*, Palermo 1994.
- VETERE 2000, C. VETERE (ed.), *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, II (1168-1265), Salerno 2000.
- VETERE 2006, C. VETERE (ed.), *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, III (1267-1306), Salerno 2006.
- VINCIGUERRA 2009, A. VINCIGUERRA, *The Ars alchemie: The First Latin Text on Practical Alchemy*, «Ambix» 56, 2009, 57-67.
- VINCIGUERRA 2011, A. VINCIGUERRA, *L'Ars alchimie de Michel Scot. Apprentissage, maîtrise et transmission des savoirs liés à la fabrication artificielle de l'or et de l'argent*, in T. BÉNATOUÏL, I. DRAELANTS (edd.), *Expertus sum. L'expérience par les sens dans la philosophie naturelle médiévale*, Actes du colloque international de Pont-à-Mousson, 5-7 février 2009, Firenze 2011, 289-308.
- ZONTA 1993, M. ZONTA, *La tradizione ebraica dell'Almagesto di Tolomeo*, «Henoch» 15, 1993, 325-350.
- ZONTA 1996, M. ZONTA, *La filosofia antica nel Medioevo ebraico. Le traduzioni ebraiche medievali dei testi filosofici antichi*, Brescia 1996.

ZONTA 2008, M. ZONTA, *Traduzioni filosofico-scientifiche ed enciclopedie ebraiche alla corte di Federico II e dei suoi successori (secolo XIII)*, «Materia giudaica» 13, 2008, 63-70 (anche in «Schede Medievali» 47, 2009, 107-116).

ZONTA 2011, M. ZONTA, *Medieval Hebrew Translations of Philosophical and Scientific Texts. A Chronological Table*, in FREUDENTHAL 2011, 17-73.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Luglio 2015

(CZ 2 · FG 3)

